

**PICCOLO DISPERATO DIZIONARIO DEMAGOGICO
DELL'UNIVERSITA'**

Il Professore

*Il professore ignora
se è supplente o aggregato
o è associato a tempo pieno o vuoto
o in toto esposto al vilipendio
o espletorato deputato
con doppio stipendio.
Il professore ha capelli grigi
non può cambiare mestiere.
Se a notte tutti i gatti sono bigi
meglio che la riforma
si faccia e poi si dorma.*

E. Montale

“Tutte le poesie”, Meridiani, Mondadori 1977, p. 845

Avvertenza

Si propone all'attenzione del pubblico un nuovo e pratico ausilio lessicale, pensato e realizzato per venire incontro alle esigenze delle giovani generazioni, che si sono trovate ad affrontare la bagarre della protesta senza un efficace supporto terminologico. Gli autori nutrono qualche speranza che i lettori comprendano che il Piccolo Dizionario diventa tanto più demagogico quanto più essi stessi sono disperati. E, comprendendo, perdonino.

(G. Azzena, M. Rendeli)

ammicco, cultura dell': fenomeno etnologico diffuso tra le classi aristocratiche delle tribù universitarie, per il quale niente è quel che sembra, i tavoli dove si giocano le partite importanti sono sempre “da un'altra parte” e quello per cui vale la pena impegnarsi non è mai quello che stai facendo o che pensi tu, ma quello che stanno facendo e che pensano loro. E che non ti dicono mai.

autonomia: sinonimo di chimera. Termine invalso alla fine degli anni '80, ad indicare che all'Università è concesso di procurarsi i soldi per campare “in autonomia” (come in america), mentre le leve decisionali restano comunque controllate centralmente (come in Italia). Detto anche “la bufala” (dell'autonomia), il termine subisce oggi una evidente deriva semantica verso “fondazione” (v.).

autoreferenzialità: 1. patologia psicologica che coglie un buon numero di docenti dopo l'*adlectio* all'ultima casta (v. docenza, tre fasce di): con essa si intende l'incontrollabile pulsione del soggetto al riferimento unico alla sua esperienza, e alla sua bibliografia (ampia o no che sia); spesso si accompagna a fasi di totale amnesia in merito ad una storia della disciplina che magari vanta secoli di tradizione; 2. accusa infamante da utilizzare per zittire gli universitari quando si vorrebbero occupare dei problemi dell'università (*colleghi, cerchiamo di non essere sempre così autoreferenziali!*); esiste tuttavia un modo, senza ricorrere a insulti così sanguinosi, per combattere questo tipo di assurda sedizione: basta invitare in TV, a discutere "di università", veri esperti del ramo quali Alexis Tsoukias e Luca Barbareschi.

baroni: poveri cristi, additati dai media come i padri-padroni-padrini dell'Università: in realtà malinconici funamboli che vivono nel ricordo e nella nostalgia dei veri, antichi baroni-universitari, e sotto il tacco dei Governi, dei duchi (v.), e dei giovani (si fa per dire) colleghi non-baroni che li accusano di essere baroni.

base, ricerca di: quella che non si fa più. Si fanno solo ricerche "di eccellenza" "di rilevante interesse nazionale", "europee", "di rilevante interesse europeo". Nel senso che se io voglio fare una ricerca sugli insediamenti neolitici nel territorio di un minuscolo Comune italiano devo dichiarare, sotto la mia responsabilità, che si tratta di una ricerca "di rilevante interesse nazionale" (PRIN), se non europeo, entrando involontariamente (ma non troppo) in competizione con quella sul cancro.

beni e attività culturali: poliedrico settore della vita del nostro paese, utilizzabile in prossimità di eventi elettorali. Frequentato, nei periodi non elettorali, solo da talebani che ritardano pericolosamente la ripresa economica mediante ridicole attività, solitamente di emergenza (i.e. terroristiche), non confacenti al progresso della Nazione. N.B.: la voce specifica è stata inserita a causa della nota situazione di disperazione permanente degli Autori, ma potrebbe essere estesa anche ad altri campi del sapere privi di ritorno economico, tipicamente ricordati solo in occasione della consegna dei premi Nobel.

bocconiano: figlio di ricchi, ma intelligente (cfr. anche *normalista*). Non sempre simpaticissimo.

caccia, all'iscritto: sport di massa. Ha conosciuto il suo vero momento di lancio da quando si è deciso che i criteri di valutazione (v.) degli Atenei dovevano essere squisitamente quantitativi. Prevede una seconda fase, detta "frollatura": una volta catturato, l'iscritto deve essere fatto laureare "in fretta", così da rispondere ad un altro ottimale criterio di valutazione, il "presto". Nonché "bene", secondo un altro criterio di valutazione che, per essere eccessivamente "astratto", è stato infine reso concretamente: "con buoni voti", occasionalmente (ma non obbligatoriamente) meritati

calciatore/velina: attività sicuramente più redditizie e meno impegnative dello studio e della ricerca universitaria; i.e. esempi da seguire. Non casualmente le due razze (calciatore e velina) spesso si incontrano (cfr. Cassano A., Pardo P., *Dico tutto. E se fa caldo gioco all'ombra (Memorie di A. Cassano)*, Rizzoli, Milano 2008). Fra le seconde ora si annovera un ministro.

carota, il bastone e la: valutazione churchilliana della condotta da tenere con amici e nemici. Tecnicamente plausibile per l'attuale contingenza della italiana università, dove parafrasando una intuizione giolittiana “per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano”..

CFU: acronimo che, malgrado ciò che tutti pensano, non vuol dire Credito Formativo Universitario, ma *Circasso Fantasmagorico Umorale*. Trattasi dell'unità di misura con la quale si pesano le materie, ovviamente inutili (*ça va sans dire*) impartite nelle università italiane, scaturente dallo stretto rapporto aritmetico tra lezioni frontali e studio individuale. Ad es.: un tempo l'esame di Storia Romana constava del corso monografico, più 8 volumi da studiare e ben digerire, più 8 mesi di lezione e altrettanti di studio, nonché svariate notti insonni. Alla fine si otteneva: a) un voto, b) conoscere la storia romana. Oggi, grazie alla riforma Moratti, l'esame di Storia Romana consta di ben 6 Circassi Fantasmagorici Umorali. E tanto basti.

clientelismo universitario: slogan mediatico. Quello vero (parentale) rappresenta circa lo 0,5% dei casi. Quello più diffuso (stante un'endemica carenza di veri e propri “geni”) consiste nel tentare di fare entrare nella struttura colui o colei che si sta spezzando la schiena come precario da minimo dieci anni, tralasciando i suoi studi per stare appresso alle esigenze della struttura stessa (...*una vita da mediano*...) a compilare moduli, a tradurre in inglese, a scrivere lettere, portare proiettori, a fare seminari, tutorati, laboratori, ma anche lezioni, esami, tesi di laurea... insomma più o meno tutto quello che dovrebbe fare il docente (v.) e che spesso non fa perché troppo occupato a cercare qualche soldo con il quale pagarlo.

CNR: entità parastatale caratterizzata dall'essere sempre stata sull'orlo della chiusura. Oggi il termine è più di sovente usato quale parametro (v.) negativo di comparazione: “*l'Università è in crisi, ma sapessi il CNR...*!”; oppure: “*niente, in confronto a quello che sta succedendo al CNR!*”. Per abuso in tal senso il termine sta assumendo il significato finale di soglia minima di sopravvivenza (“...*qui state peggio che al CNR*”).

competitività: il vero, fondante, finale parametro (v.) della c. è stato di recente chiarito dal Ministro Gèlmini: “siamo più indietro (*perfino*) del Cile, che produce più laureati che noi”. V. anche “cuscinetti a sfera, produzione di” sul Novissimo Dizionario della Confindustria.

concorso a cattedra: modo arcaico per dire “valutazione comparativa”. Rientra tra i vocaboli politicamente scorretti, come cubista (= operatrice ludica del poliedro regolare), o nano (= diversamente alto), o camorrista (= operatore autonomo economia parallela), o nero (= abbronzato, diversamente bianco). Si tratta di un prova iniziatica che serve ad entrare nell'università e, poi, a prendere uno stipendio più alto, alla quale è preposta una sacra casta sacerdotale. Prima potevano essere sacerdoti un po' tutti, ma il Ministro Gèlmini (per combattere efficacemente il potere dei Baroni) ha deciso che d'ora in avanti sarà appannaggio esclusivo dei Baroni (cfr. anche: docenza, tre fasce di). Si tratta di prove iniziatiche arcaiche e, per questo, di funzionamento semplice e chiaro, anzi talvolta di una goffaggine disarmante, la cui perversità non sta tanto nei risultati, o nel metodo, quanto nel fatto che chi partecipa sa che, una volta entrato nel meccanismo, prima o poi potrà a sua volta gestirlo. E per questo, e solo per questo, ne accetta con filosofica rassegnazione i ritmi, gli sviluppi e, talvolta, anche la

malvagità. N.B.: Il concorso non è l'unico sistema per accedere all'Università: si v. al proposito quanto riportato *sub voce* "Inganno, fatta la legge trovato l'".

conigli, collina dei (oppure, depressione dei): luogo adamsiano (R. Adams, *La collina dei conigli*, Rizzoli, Milano 2008) nel quale trova dimora la maggior parte dei docenti universitari. Partendo dall'assioma che "tutti gli animali sono uguali ma alcuni son più eguali di altri" (così G. Orwell, *La fattoria degli animali*, Mondadori, Milano 2001), il sito si connota per il silenzio che lo stordisce nel momento in cui istinti politici di qualsiasi genere mostrano la volontà di cambiare le regole in itinere e non. Gli abitanti del luogo si connotano peraltro per la necessità di prendere parola in occasioni stravaganti, al fine esporre il loro pensiero specie se scervo dalla conoscenza dell'argomento.

corso di laurea: (non) libero mercato, regolamentato da duchi (v.) e baroni (v.), all'interno del quale trovano ospitalità docenti strutturati e non strutturati per la loro attività didattica. L'autonomia universitaria (v.), del tipo comeinitalia, ha prodotto non raramente mostri (cfr. fig.: F. Goya, *Il sonno della ragione genera mostri* - acquaforte acquatinta del 1797) privi di futuro, che rispondessero alle esigenze di singoli docenti; nelle piccole università sono più comunemente costruiti a immagine e somiglianza del duca di turno. *St. delle religioni. La moltiplicazione dei Corsi di laurea* viene oggi intesa come peccato mortale. La Conferenza Episcopale ha presentato istanza affinché venga annoverata quale undicesimo comandamento (*non moltiplicare i corsi di laurea*). Nell'attesa di un riscontro all'istanza, nel *Libro Iniziatico della Valutazione* (v.), la *moltiplicazione* viene rubricata come peccato perfino più grave dell'età media troppo avanzata dei ricercatori universitari, già indicata come colpa originale degli stessi.

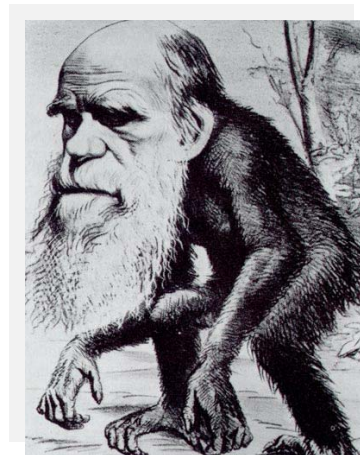


cultura: voce non pervenuta.

destra, programma culturale della: serie di azioni incontrollate, tese a coprire una psicosi di fondo derivante dalla sterilità congenita della destra (in ambito ecumenico) nella produzione di intellettuali (ad eccezione di Vittorio Feltri che comunque ci prova, almeno vestendosi "come un").

docente: 1. dicesi di persona impegnata a compilare moduli per trovare soldi; o a parlare con Sindaci e Assessori per trovare soldi; o a fare ricerche che non gli interessano perché è lì che c'erano i soldi (e.g. "fare marchette"...); o a divinare qual sia l'idea di ricerca che, nei prossimi cinque minuti, potrebbe piacere al Presidente (non importa di che, basta che sia Presidente) il quale potrebbe dare soldi; o a tradurre in inglese il testo del proprio modulo-per-trovare-soldi perché tra gli anglofoni che transitano in Italia è abitudine visitare Venezia, Firenze, Roma e,

nei momenti buchi, dare un'occhiata ai suddetti moduli; o, alternativamente, a trovare qualcuno che traduca dall'italiano all'inglese a costo zero (v.) i moduli, perché è un sacrosanto diritto del revisore anonimo (v.) di turno imparare l'inglese mentre valuta le ricerche. **2.** Dicesi di persona che, se non sta cercando soldi, è impegnata a riscrivere il regolamento dell'Università secondo i dettami dell'ultimissima riforma (v.). **3.** Dicesi di persona che, se disturbata da uno studente mentre sta cercando soldi o riscrivendo il regolamento, risponde: per favore, venga nell'orario di ricevimento. E che, con sguardo opaco, dice al collega che incrocia nel corridoio (cosperso di modelli ENPI, PRIN, FIRB): “finalmente ho due ore di lezione”.



docenza, tre fasce di: suddivisione in caste, ispirata all'organizzazione sociale delle culture del basso Gange. Del tutto inutile da un punto di vista pratico, ma non da quello economico, è per questo il meccanismo sul quale si fonda il funzionamento sociale delle tribù universitarie. Il passaggio dalla casta più bassa a quella più alta avviene mediante il superamento di una serie di prove iniziatiche (concorso a cattedre: v.), basate su una figura simbolica detta “la piramide del ricatto”. Nell'accedere all'ultima casta (il c.d. *vastupurusamandala della prima fascia*), all'iniziato viene praticato un reset del disco rigido (ctrl-alt-canc), che lo renda, infine, in tutto simile ai suoi pari.

dottorati: aree di parcheggio con abbonamento triennale. Esistono “al coperto” (con borsa”) e “incustodite” (senza borsa).

duchi: più di Baroni. Casta suprema, poco nota ai media e al popolo ma molto incisiva, composta di super-intellettuali (universitari) che, se vogliono, possono anche scrivere sui principali giornali nazionali e parlare a tu per tu col Ministro. Ai duchi si deve l'invenzione di parole quali “merito”, “eccellenza”, “valutazione”, utili per mantenere inalterati attraverso Governi di destra, di sinistra e di centro, i propri titoli, ruoli e conseguenti prebende. *Per omnia saecula saeculorum. Amen.*

eccellenza: neologismo funzionale, creato dai “duchi” (v.) al fine di riprendersi l'effettivo controllo dei concorsi (v.) e della ricerca, perso per la troppa “autonomia” (v.) e a causa della “moltiplicazione dei corsi di laurea” (v.) e di troppe Facoltà del “sapere inutile” (v.). Si ottiene esclusivamente mediante una cerimonia detta “della solenne autocertificazione”.

edilizia (universitaria): croce e delizia, stella polare di rettori, presidi e duchi che si cimentino con la politica universitaria. In molti casi vige una straordinaria legge del contrappasso (forse una patologia lombrosiana) secondo la quale per istituendo strutture universitarie si privilegia il riciclaggio di ex carceri o colonie penali ottocentesche, di strutture dismesse dopo l'approvazione della Legge Basaglia (ospedali psichiatrici)... *Rara avis* è il campus universitario. Campus con alloggi per studenti: voce non pervenuta.

educazione: termine arcaico, probabilmente risalente a substrati linguistici preindoeuropei, comunque attualmente in disuso e a-significante.

esempio: animale estinto perché smise inopinatamente di riprodursi (v. studio, studiare).

FFO (Fondo di Funzionamento Ordinario): ciò che l'apparato statale concede alle università per sopravvivere. Tale fondo, rimasto nel suo complesso immutato negli ultimi decenni (ma questo rientra nella casistica "miracolo di San Gennaro"), ha visto un progressivo e costante decremento per singolo ateneo in relazione all'aumento esponenziale dei richiedenti (che siano pubblici, privati o telematici non fa differenza). La morale è che delle 115 istituzioni universitarie nessuna oggi è contenta e tutte piangono miseria...

fondazione universitaria: sinonimo di ente pubblico (sic!) o privato, di singola persona assai benestante (!) che nutra il recondito desiderio di finanziare un'università, una sua facoltà, un suo dipartimento. Più semplicemente, conoscendo i meccanismi del Bel Paese, sarà una privata richiesta di elargizione, ad esempio, per l'iscrizione in un prestigioso, italico ateneo.

inganno, fatta la legge trovato l': a) **cervelli, rientro dei:** della corsa al rientro hanno fatto parte anche studiosi che hanno lasciato il nostro paese consapevolmente e hanno creduto di poter rientrare senza il forte appoggio delle alte sfere; ma ora il rientro sembra essere più volgarmente la soluzione ottimale per duchi e rettori che, in suo nome, possono far rientrare, quasi totalmente a spese del ministero, fidi scudieri che hanno trascorso un periodo (tre anni, ma non continuativi...) di ricerca all'estero, senza farli passare dalle "forche caudine" del concorso (v.); b) **fama, chiara:** operazione di cooptazione di uno studioso che abbia recato un contributo vitale alla scienza, e che sia colto, fascinoso, talentuoso, geniale, militesente, possibilmente bella presenza. Stante la perdurante latitanza di persone di questo tipo (che, se esistono, certamente non hanno nessuna interesse a fare il professore universitario), tutta l'operazione consiste nell'assumere direttamente e senza tante storie qualche amico di duca (v.). Cfr. (ma solo per i lettori più acuti) "turn-over".

investimento: il termine indica i soldi che ogni docente investe (*de sua pecunia*, dicevano le iscrizioni latine...) per fare ricerca, pagarsi le trasferte, confrontare le proprie idee con altri studiosi, partecipare a convegni *et similia*. Oppure: incidente stradale che normalmente vede coinvolti un autoveicolo e un pedone. Non risultano da molti anni altre tipologie di investimenti.

istituzione: animale mai esistito o altrimenti da molto tempo estinto. Il termine è però tuttora in uso, anche se in forma traslata e in ambienti snob, ad indicare l'Università in quanto tale, cioè quella che non serve a riprodurre docenti (v. Lodge, legge di) ma a produrre cultura e progresso (scientifico e umanistico). Nel nostro paese, come nelle società aristocratiche di tempi remoti, la preminenza di famiglie eminenti (v. duchi) rende però tale sovrastruttura (e conseguentemente anche il termine che la indica) del tutto inutile: ciò provoca una *escalation* nella personalizzazione e nella creazione di costellazioni delle più diverse forme di potere interne al sistema (facoltà, dipartimenti, corsi di laurea, centri di eccellenza ecc. ecc.). Caratteristica è la loro non riproducibilità in caso di cessazione o assenza (per trasferimento, pensionamento o

quant'altro) dell'aristocratico di riferimento. Il confronto con altre galassie (università europee o americane) è inutile e fors'anche dannoso.

laurea: sinonimo di perdita di tempo, frapposta tra l'individuo e le mete più agognate (v. "calciatore/velina", "SUV"); **valore legale della:** qualcosa da abolire con grande urgenza per rendere più felici le università private.

lenticchie, piatto di: unità di misura premonetale con la quale i vari Governi (compreso l'ultimo) hanno comprato il consenso delle tribù universitarie. Alle lenticchie si accompagna, oltre alla classica cipolla, un sistema sicuro di controllo dei concorsi a cattedre: elezione, elezione ed estrazione, estrazione da una lista di votati, votazione di una lista di estratti, estrazione di votati da una lista di estratti, liste di votanti estratti, estrazione di liste votanti... come sia sia: l'importante è mantenerne comunque saldo il controllo. Anzi, sempre più saldo, come ben dimostrano i commi 4 e 5 dell'art. 1 del decreto Gelmini.

Libro Iniziatico della Valutazione: Esattamente come il *Necronimicon* è un libro inesistente, ma al quale tutti fanno riferimento come se esistesse. Conterrebbe, secondo gli alchimisti, la formula per valutare qualsiasi "prodotto" della cultura, specie se di ambito universitario: dalla presenza o meno dei cancellini nelle aule fino al numero medio di scarpa dei membri del Senato Accademico, ogni attività che possa svolgersi in un Ateneo è ivi contemplata e comparativamente valutata. Sono famosi i falsi: quello del *Necronomicon*, comparso nel 1941 sul catalogo di Philip Duchesne libraio in New York, e quello del L.I.V., messo in vendita su eBay da tal Jiao Tong, antiquario-bibliofilo di Shanghai.

Lodge, legge di: legge che presiede alla riproducibilità dell'ultima casta (il c.d. *vastupurusamandala della prima fascia* - v. docenza, tre fasce di), teorizzata e materialmente testata nel volume di D. Lodge, *Il professore va al congresso*, Bompiani, Milano 2002. In essa si dimostra come un ordinario scelga un successore mediamente meno dotato di lui per poterlo controllare: ciò porta alla creazione di una catena di progressivo rimbacillimento della figura fino a quando, in fondo a essa, il docente non si accorge di aver scelto un Einstein... e la catena ricomincia. Ogni riferimento alle teorie vichiane (corsi e ricorsi...) è inutile perché incomprensibile ai più.

L.U.I.S.S., Libera Università Internazionale degli Studi Sociali: ateneo privato che dal 1974 sostituisce l'Università Internazionale degli Studi Sociali Pro Deo, fondata da Padre Felix Andrew Morlion nel 1946; la pronuncia "Liuiss" è più frequente nel linguaggio corrente, specie in quello delle mamme dei giovani frequentanti, per fraintendimento fra l'acronimo italiano (vaticano) e una parola in lingua inglese.

Marcegaglia Emma, commenti positivi sulla riforma Gelmini. Questa voce è stata erroneamente trasferita su questo Dizionario dalla "Rubrica del Chissenefrega".

merito, meritocrazia: vocabolo-muro (del tipo: "buco dell'ozono", "innalzamento della temperatura terrestre", "cucciolo di foca") contro il quale si può solo battere la testa. Ti ci devi fermare davanti e arrenderti alla sua solidità mediatica e retorica, anche perché se dici che di veri geni non ne hai mai conosciuti e che forse bisognerebbe capire che cos'è esattamente

“merito” dentro le università, o sei con piena evidenza uno “sfigato immeritevole”, o sei Fabrizio De Andrè (e questo non può essere).

moduli, modulistica: (v. progetto). Strumentazione atta principalmente “a trovare soldi”, ma funzionante anche in altri campi della cultura (v.) e della vita universitaria. La “complessità” ne è parte integrante e condizione essenziale. La progressiva evoluzione della complessità (inversamente proporzionale alla quantità dei fondi erogati) è stata nel tempo curata dal benemerito **U.C.A.S.E.S.I.**: malgrado questo Ufficio lavori per il bene del Paese da molti anni, non se ne conosce l’indirizzo, ma si può dire che l’*Ufficio Complicazione Affari Semplici E Spesso Inutili*” abbia filiali ovunque. *Storia.* I moduli-per-trovare-soldi (v. docente) nell’antichità constavano di due pagine e una decina di spazi compliabili (nome, cognome, oggetto della ricerca, soldi necessari, firma...); oggi i ponderosi tomi di istruzioni che li accompagnano contengono indicazioni del tipo: *per ottenere il finanziamento ti inoltrerai nella palude di Gondrurf, e attraverserai il paese degli elfi, per giungere alla porta scarlatta di Bendramalius, ove è l’Antico Guardiano...* (per il bene del Progetto occorre immaginare la frase letta da Gianni Musy che, per chiarezza, è il doppiatore di Albus Silente).

normalista: talora un minimo più simpatico del bocconiano (v.).

OCSE (dati e media): entità superiore, semidivina, che per una lex arcaica (cfr. Varro *d.l.l.* 6, 18) si è tenuti a nominare molto ma mai indagare nel dettaglio. Anche perché, se lo si facesse, si scoprirebbe che, per adeguarci alla media OCSE (sempre sia lodata), non bisogna tagliare, semmai aggiungere quattro miliardi di Euro.

parametri: intuitivamente sembra indicare qualcosa per misurare qualcosa ma, come “paramedico” o “parafarmacia”, in forma non compiutamente professionale. La legislazione in corso di approvazione aiuterà molto nella determinazione di veri e funzionali parametri: un docente per essere “bravo” deve “fare due prodotti all’anno” (cfr. anche *Novissimo Dizionario di Zoologia, sub voce “mucca”*).

partenariato: termine complementare a “progetto” (v.): “*no partner? no project!*”, è un antico detto fiammingo, ancora oggi in voga a Bruxelles dove ogni progetto ha origine e fine. In Italia stanno prendendo piede piccole *Agenzie del Partenariato* sul modello di “cuori solitari” che possono fornire ai docenti “celibi” partners affidabili, puliti e carini, europei, extraeuropei, mediterranei.

potere, logora chi non ce l’ha: aforisma in voga nel mondo politico della prima repubblica e perfettamente calzante per tutti coloro, docenti e non (con eccezione, forse, dei duchi, v.), che pensano o hanno pensato di cambiare il sistema universitario. L’aforisma in questione fa da *pendant* con l’altro ben noto detto “A frate’ dimme che te serve...”: cambiando l’ordine dei protagonisti il prodotto non cambia.

precari: il 50% del personale in servizio effettivo negli Atenei italiani. Sta anche per “entità ricattabile all’infinito”.

progetto: Sistema unico per avere i soldi per fare la ricerca. Deve essere sempre espresso anche in lingua inglese. La scadenza per la presentazione dei progetti è stabilita per Legge a due giorni dopo la pubblicazione del bando; alternativamente il 18 agosto o il 2 gennaio. La regola base è “chi è ricco diventa sempre più ricco”: ricevono i finanziamenti, cioè, progetti che già si muovono in un quadro “ampiamente consolidato”. Quello che non è dato capire è: se ci viene un'idea veramente - ma veramente - geniale, che per essere tale NON PUO' ESSERE CONSOLIDATA, come facciamo ad avere il PRIMO finanziamento? (Non è il caso nostro, naturalmente: si fa così per dire).

rettori: partito politico trasversale, cui le 10 Proposte del PD (v. Sinistra...) intendono attribuire ulteriori poteri, ispirati in forma e sostanza a quelli delle dinastie ellenistiche post-alessandrine. Esplica la sua attività in modo tendenzialmente vitalizio. Per essere rettori è bene essere “figli di partigiani e/o di minatori”. Il rettore non teme l'onda, anzi non teme niente, tranne: a) che il cielo gli cada sulla testa; b) il mandato unico.

revisore anonimo: colui che c'è ma non si vede; colui che, nella penombra della sua stanzetta, con la mano sul cuore ed il pensiero rivolto alla vecchia mamma e/o al tricolore, fornirà con giustizia e equanimità (e che sia dato il bando ad ogni rancore!) un giudizio fortemente positivo sulla ricerca del suo nemico giurato.

riforme universitarie: gattopardesca sequela di decreti e disegni di legge che nascono con alcune intenzioni e sfociano in tutt'altro grazie all'intervento munifico di consigli delle più diverse corporazioni di cattedratici. Generalmente redatte in italiano (e.g. non dire nulla con linguaggio difficile), rivoluzionano ogni volta radicalmente il sistema e costringono i duchi (v.) a inventare i più brillanti sotterfugi perché tutto rimanga uguale a prima. Costringono inoltre i non-duchi a passare diversi mesi (e notti) ad adeguare il sistema (cfr. tre più due) sia alle regole della riforma sia alle esigenze di duchi e baroni (operazione non sempre facile) i quali nel frattempo se ne vanno in giro dicendo: “*non so voi come fate: io non ne ho capito proprio nulla...*”. La storia recente delle riforme universitarie ha prodotto: a) il protagonismo del ministro dell'Università o della Pubblica Istruzione di turno: O. Zecchino, L. Berlinguer, L. Moratti, F. Mussi e ora M. Gelmini hanno scritto pagine indelebili, commoventi e spesso assolutamente rivoluzionarie per l'istituzione (v.) universitaria; b) lo zero, costo (v.).

sapere (inutile): quello che non produce immediato indotto economico. Oppure: tutte quelle materie che, sottoposte al vaglio del Ministro Gelmini (o, in sua vece, ad Emma Marcegaglia) le risultano ostiche, quando non ignote (ad es. glottologia, paleografia, filologia romanza, papirologia ecc.)

sinistra, le 10 proposte del PD: articolazione maldestra di finta intenzionalità, per di più tardiva.

studio, studiare...: attività propria di giovani e meno giovani generazioni di “fannulloni” che perdono tempo in attività economicamente non remunerative, strappando altresì, con crudeltà, braccia all'agricoltura (e alla pastorizia: così anche Gavino Ledda, nell'ultima intervista a La Repubblica). L'esito di questa disdicevole attività è presente *sub voce* sapere e cultura. In tempi lontani, cronologicamente non quantificabili, tale attività era mostrata attraverso l'esempio (v.)

offerto dai maestri (forse anche baroni, ma pur sempre maestri...) che popolavano gli italici atenei.

SUV: discriminazione culturale, prima ancora che sociale. Sta anche per *perdita di tempo pedagogica*, nel senso che è culturalmente ed economicamente sbagliato continuare a spiegare ai propri figli e agli studenti che, per essere identificati come componenti della compagine umana, non è necessario possedere un SUV.

tecnologica-e-scientifica: epiteto omerico. Apposizione fissa del sostantivo "ricerca". Per quella "umanistica" cfr. invece: *sapere inutile*.

trasmissione: (arc.) un tempo indicava il meccanismo insito nella evoluzione del sapere da generazione a generazione mediante lo studio (v.) e la ricerca (v.). In tempi lontani i maestri dicevano di essere "nani sulle spalle di giganti", ma poiché attualmente i giganti risultano estinti e i nani hanno preso il potere, sembra più conforme l'accezione del vocabolo "parte fondamentale del meccanismo di funzionamento di un autoveicolo", ad es. di un SUV (v.).

tre più due: gioco da tavolo, il cui regolamento deve essere modificato, per legge, entro e non oltre il novantesimo giorno dalla presa di servizio del Ministro dell'Università entrante.

tre carte, gioco delle: altro gioco da tavolo in voga presso le stazioni ferroviarie napoletane e consistente nell'estorcere a ignari passanti somme di danaro. L'impressione che tale attività ludica possa essere connessa con il mondo dell'università deriva dalla profonda discrasia esistente fra regole annunciate al grande pubblico e natura dei decreti emessi: si confronti la lotta alla baronia e al nepotismo annunciata, rispetto alla natura e alla composizione delle commissioni di concorso nel funzionamento sociale delle tribù universitarie (v. docenza, tre fasce di).

turn over: tipo di promozione mercantile, offerta lancio: "lasci cinque prendi uno". Geogr.: sinonimo di desertificazione pianificata.

umanistica, cultura: voce non pervenuta, comunque costosa ed economicamente improduttiva. Trattasi della vocazione di molti a interessarsi di cose che, come direbbero i vecchi zii dei romanzi ottocenteschi, sono un lusso per la società.

valutazione: operazione vincente, iniziata da un Governo di sinistra, che come primo provvedimento ha speso 3.500.000 Euro per far valutare da *revisori anonimi* (v.) *17.329 prodotti* (sic!) *presentati da 102 strutture, 77 università, 12 enti pubblici di ricerca, 13 istituzioni private di ricerca*. Il Dècreto Gèlmini non è ancora del tutto chiaro su come si procederà in questo senso (ma è chiaro che chi valuterà dovrà comunque essere professore di I fascia), ma si può ricordare che, nel 2006, la commissione dei Valutatori dei Progetti di Ricerca era così composta: 14 "garanti", di cui 7 *nominati dal Ministro* "mentre" i restanti 7 *sono scelti dal Ministro in una rosa* (autentissima?). E ogni valutatore percepiva 10.000 euro all'anno e il Presidente (presumibilmente *nominato* dal Ministro) 15.000. **Storia.** Nessuno mai, nella lunga storia del mondo, si è minimamente preoccupato di cosa si debba fare sul serio per "valutare"; e di quali possano essere i metodi della valutazione, lo stile, il sistema, i tempi, perfino le finalità ultime.

Tutti, nei secoli, sono rimasti concentrati sull'idea fissa, la madre di tutte le preoccupazioni, l'archetipo di ogni domanda: *chi* sarà a valutare?

zero, costo: moda, la più in voga da almeno venti anni. Maniera elegante per definire l'impegno del dicastero nel momento in cui si attuino cambiamenti: secondo fattore comune alle riforme universitarie (v.). Prove di laboratorio dell'applicazione dello "zero, costo" sono state condotte con i carburatoristi, ai quali è stato chiesto di modificare (alias truccare) alcuni vecchi motorini "a costo zero": per i risultati della sperimentazione si v. la conclusione del lemma "Zorro".

Zorro: o meglio Zoro, con una "ere" sola. *Etim.* Il lemma presenta due distinte radici: **a)** un tempo, a Roma, per definire una persona di volgari e campagnole maniere su usava darle del "burino". Burino evolse presto in "buro"; sul finire dei Sessanta, però, alcune ragazze della "Roma bene" (quelle con molti colpi di sole nei capelli) poiché tipicamente fonanti "a bocca larga" decisero che suonasse meglio *boro*, appellativo massimamente dispregiativo che a sua volta si sarebbe trasformato, più recentemente, in "zoro" (= volgarone o, secondo la forma oggi più diffusa, *coatto*, *coattone*). **b)** In questa sede si preferisce tuttavia l'etimo filologicamente più corretto, di derivazione iberica (*tu eres un zorro...* = sei una volpe), i.e. un furbacchione, del tipo di quello che sta provando a passare davanti alla fila dei bollettini e che si può correttamente apostrofare con un: "a Zoroo!". Quanto finora esposto si rende necessario per una migliore definizione semantica dell'art. 17 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 (Decreto Tremonti), definizione che vale la pena supportare con un semplice esperimento pratico, replicabile anche in ambienti chiusi e non protetti: qualcuno legge ad alta voce l'art. 17 nel punto dove recita: "*a decorrere dal 1° luglio 2008, le dotazioni patrimoniali e ogni altro rapporto giuridico della Fondazione IRI in essere a tale data, ad eccezione di quanto previsto al comma 3, sono devolute alla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia*"; a questo punto, se l'esperimento si è svolto senza errori, tutti quelli che ascoltano dovrebbero rispondere, spontaneamente e in coro: *a Zorooo!*